

# Percorso integrato 0-6 Rispettare le identità

PER UN SISTEMA ATTENTO AL BENESSERE DEL BAMBINO

Ivana Barbacci

La nostra scuola dell'infanzia, le politiche e i servizi educativi per la cura e l'educazione dei bambini e delle bambine sono temi che ci riguardano e ci interessano da sempre, sia perché rappresentiamo il complesso mondo delle professioni che operano all'interno del sistema scolastico, sia perché siamo promotori di politiche sociali volte alla qualità di servizi pubblici, a partire da quelli rivolti alla prima infanzia.

La scuola del nostro paese è da un anno caratterizzata dalle politiche contenute nella legge 107/2015 e dai temi ancora aperti posti dalla legge stessa, temi affrontati in alcuni casi in maniera approssimativa e superficiale, in altri casi ancora assenti o dimenticati. Il delicato dibattito su una rinnovata scuola dell'infanzia rappresenta proprio la dimenticanza più grave che, insieme ad altre, registriamo nel disegno della "buona scuola".

Ecco perché la scuola dell'infanzia, che dà avvio al sistema scolastico vero e proprio, diventa allora tema centrale, insieme al servizio alla prima infanzia (0-3), della delega legislativa "zero-sei". In essa il tentativo è: mettere a sistema due esperienze educative molto diverse tra loro, ma complementari, chiamate a ripensarsi come sistema integrato fatto di "servizio" e di "scuola", con l'obiettivo di estendere in maniera diffusa l'intervento pubblico a favore dei bambini dalla nascita fino al compimento dell'età dell'obbligo.

Si tratta quindi di avviare una riflessione politico-organizzativa e pedagogica piuttosto complessa, perché ciascuno dei segmenti educativi, chiamati a dialogare

tra loro, ha una sua forte identità ricca di storia, di riferimenti pedagogici, di realizzazioni anche molto diverse. Non vi è dubbio che una riflessione così delicata avrebbe richiesto luoghi istituzionali, spazi e dialoghi più ampi, piuttosto che uno spazio di legislazione riservato al Governo. Purtroppo altre sono state le scelte e con queste la nostra organizzazione, con senso critico, ma responsabilmente, si sta confrontando.

Partiamo dal contesto.

Sappiamo che:

- la "Raccomandazione" della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 invita i Paesi dell'Unione Europea ad *"Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"*;
- l'Ocse sostiene, a ragione, che aver frequentato una buona scuola dell'infanzia accresce le possibilità di successo scolastico più avanti, per esempio a 15 anni, e consente poi un buon punteggio Pisa nelle discipline fondamentali.

Non è un caso che il più importante Rapporto Ocse sulle politiche a favore dell'infanzia sia intitolato "Starting Strong", partire forte.

Il tema che siamo obbligati ad affrontare è relativo alla qualità delle politiche per l'infanzia anche a sostegno dell'equità e dell'inclusione sociale.

È consolidato da tempo il concetto che l'elevata qualità delle attività educative può, in particolare, contribuire al raggiungimento di due fondamentali obiettivi delle Strategie Europee per il 2020:

- riduzione al di sotto del 10% dell'abbandono scolastico;
- riduzione di almeno 20 milioni di per-

sone a rischio povertà e d'esclusione sociale.

L'accesso universale ai servizi relativi all'educazione e alla cura della prima infanzia (Ecec) inclusivi e di alta qualità rappresenta dunque un vantaggio per la collettività e un volano indispensabile per vincere anche le sfide sul terreno di un'economia sempre più globalizzata e competitiva, un contesto nel quale l'istruzione pre-scolare si pone come investimento per futuro successo scolastico e per le prospettive di impiego

Che cosa è allora la qualità alla quale i bambini hanno diritto?

Quali sono le condizioni professionali che possono garantire la qualità?

Fino a un decennio fa nei Paesi che investivano di più nei servizi per la prima infanzia dominava, come finalità e indicatore di qualità, il benessere.

Oggi la sfida dei nuovi rischi di emarginazione e il conseguente ritorno ad una esigenza "compensativa", oltre alla pressione per la forte tendenza a precocizzare gli apprendimenti, portano ad accentuare la definizione di qualità in termini di qualità del curriculum e di evidenza dei risultati.

Si tratta, in realtà, di combinare le due prospettive: i bambini devono star bene per poter apprendere e avere la motivazione ad apprendere.

Ecco quindi che l'esperienza di benessere e di apprendimento deve poter contare su una prospettiva di sistema integrato 0-3/3-6 intesa come coerenza di approccio nella consapevolezza della rapidità dei cambiamenti e dei diversi ritmi di sviluppo in questa epoca della vita.

Le scansioni di età e i riferimenti istituzionali dei diversi servizi variano a livello nazionale e locale a seconda della storia e delle tradizioni, ma esiste una generale consapevolezza e convergenza sull'importanza di creare un sistema di servizi per l'infanzia coerente, attento alla varietà dello sviluppo durante i primi anni di vita, inclusivo, partecipato.

In particolare la ricerca internazionale indica come i servizi per la prima infanzia riducano le condizioni di vulnerabilità dei bambini che provengono da situazioni fa-



miliari e sociali svantaggiate.

Il dibattito europeo è oggi caratterizzato da due posizioni contrapposte, che riflettono teorie e tradizioni pedagogiche e psicologiche diverse:

- preparare i bambini per i livelli successivi di scuola garantendo buoni risultati scolastici nel sistema attuale a seguito dei risultati Pisa;
- focalizzare l'attenzione sul benessere dei bambini nel momento presente considerando l'infanzia un'epoca della vita.

Entrambe queste posizioni, seppur diverse, hanno una loro legittimità.

In occasione del dibattito sulla delega relativa al "sistema integrato 0-6" è urgente e importante dare spazio a una visione, articolata e realistica, dell'offerta, della scansione e delle aree di esperienza che i servizi alla prima infanzia (0-3 anni) e il primo segmento del sistema scolastico (3-6 anni) devono offrire.

La tradizione pedagogica italiana conosciuta nel mondo si è caratterizzata per l'approccio olistico, per le capacità di accoglienza, di convivialità, di partecipazione, per la qualità dell'ambiente, dai tempi distesi, dalla documentazione.

### **Riconoscere senza ambiguità il grande valore della scuola dell'infanzia**

La nostra scuola dell'infanzia è stata, per tanto tempo, la scuola della grande crescita, la scuola della ripresa di un im-

## Percorso integrato 0-6 Rispettare le identità

pegno educativo diffuso da parte della società, una scommessa che la società italiana, in certi anni, ha fatto su se stessa investendo sulle primissime e giovanissime generazioni.

Abbiamo avuto in Italia delle condizioni favorevoli per fare bene con l'infanzia. Tuttavia, negli ultimi 10 anni molte cose sono accadute: le leggi di stabilità, le riforme, le pseudo-riforme hanno indebolito l'intero sistema scolastico dalle fondamenta e la scuola dell'infanzia è il segmento che più di tutti ne ha risentito.

Ora questa scuola è ferma, in grande affanno. Non si coglie uno slancio di sviluppo, di innovazione. È in qualche modo sacrificata, bloccata.

In realtà è proprio dalla scuola dell'infanzia che ha preso avvio un sistema "pluralistico", che ha dato vita alle prime forme di sistema integrato tra il ruolo storico del privato sociale, l'iniziativa dinamica dei comuni, la presenza capillare dello Stato, che oggi ci consente uno dei tassi di frequenza più alti d'Europa (96-97%), specie nei territori dove è più fattiva l'azione dei Comuni.

È tempo quindi di cimentarsi con sfide culturali nuove, è tempo di rinnovare la "cultura dell'infanzia".

Il dibattito sui bambini, le bambine e i servizi loro dedicati è un dibattito importante che suscita riflessioni e azioni riguardanti le nostre idee sul futuro, sulla famiglia, sui valori, sulle responsabilità e può costituire, come in passato, un modello per il rilancio dell'impegno di tutti per una maggiore coesione sociale.

È necessario e urgente riproporre a dare organicità a questo dibattito, attraverso un confronto nazionale partecipato che disegni un sistema integrato per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni capace di riprendere, rinnovandole, le tradizioni dei nidi e delle scuole dell'infanzia, rispettandone pienamente le diverse identità e vocazioni.

Serve un'azione di rilancio senza timori, di proiezione verso il futuro.

Ecco quindi che la delega 0-6 deve dare immediate risposte a questioni aperte e ancora poco chiare:

1. Cosa si integra nella proposta di Sistema integrato 0-6? Sistema integrato tra età o integrazione tra sistemi?
2. Cosa si generalizza, cioè si rende disponibile a tutti i bambini? Per generalizzazione della scuola dell'infanzia cosa si intende? Con quali risorse?
3. ...e l'organico potenziato della scuola dell'infanzia?
4. Ci sarà un nuovo profilo professionale dell'educatore di asilo nido e del docente di scuola dell'infanzia? Cosa si intende per compresenza dei docenti ed educatori nel sistema integrato?
5. Cosa succederà alle singole peculiarità organizzative ed educative dei nidi e della scuola dell'infanzia?
6. Quali sono i livelli standard educativi in un contesto eterogeneo come quello del nostro paese?

Come sappiamo sarà compito dello Stato definire gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia. Da una parte, questo ridurrà le differenze tra le varie regioni, dall'altra si paleseranno alcune complessità non più trascurabili. Ad esempio: uno dei parametri di qualità educativa individuato a livello internazionale è il rapporto numerico bambini/docente, bambino/educatore; per la scuola dell'infanzia questi parametri non sono più sostenibili.

Ad oggi in Italia si continua a registrare una forte differenza nella distribuzione dei servizi all'infanzia, fra le diverse aree territoriali; si va da un minimo del 5% di copertura dei comuni a un massimo del 30%, con una media nazionale del 17%, ben lontana dagli obiettivi europei.

I servizi educativi per la primissima infanzia si distinguono in nidi d'infanzia o asili nido che comprendono i nidi "tradizionali", aziendali, micro-nidi e da qualche anno le sezioni aggregate alle scuole dell'infanzia per bambini dai ventiquattro ai trentasei mesi, denominate "Sezioni primavera", ancora in una fase incerta, che si misura con non poche criticità, ivi com-

prese la mancanza di risorse per estendere il servizio e l'assenza di un attento controllo della loro gestione. Quindi quali i livelli essenziali o "bisogni educativi standard" in grado di garantire servizi di qualità diffusi sul tutto il territorio nazionale?

In primo luogo occorre salvaguardare e rafforzare la funzione propria della scuola dell'infanzia, fugando ogni rischio di sovrapposizioni e ambiguità di ruolo con altri segmenti. Come si legge nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo *"la scuola dell'infanzia infatti è un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra, in uno sviluppo unitario, le differenti forme del fare, sentire, pensare, agire relazionale, esprimere, conferire senso da parte dei bambini, Richiede attenzione e disponibilità da parte dell'adulto, stabilità e positività di relazioni umane, clima caratterizzato da partecipazione e comunicazione significative, intraprendenza progettuale ed operativa. Esclude impostazioni scolasticistiche che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali, la mediazione didattica esalta i connotati essenziali della propria mission"*.

### **Le condizioni per un sistema integrato tra servizi all'infanzia e scuola dell'infanzia**

L'idea di fondo di un sistema organico, integrato, in grado di collegare i servizi all'infanzia alla scuola dell'infanzia può essere condivisibile, ma a solo a certe condizioni:

1. La costituzione di un sistema integrato, attraverso una regia unitaria, deve condurre ad una più ampia diffusione dell'offerta di servizi educativi e della scuola dell'infanzia e deve essere rivolta alla soddisfazione di importanti bisogni espressi dalle famiglie e all'attenuazione di una sostanziale discriminazione nella distribuzione territoriale dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia oltre che al raggiungimento degli obiettivi che vengono indicati nelle Raccomandazioni Europee.

2. Prolungati, motivati e qualificati tempi di compresenza tra educatrici e tra insegnanti nei momenti più importanti della giornata educativa sono importanti per la realizzazione del progetto educativo



L'educazione è la manifestazione della perfezione nell'uomo.

Swami Vivekananda

INDUGI – 1

e per garantire il confronto tra le prospettive e le esperienze educativo/formative. Il confronto collegiale e la condivisione con i genitori delle scelte educative devono essere sostenuti da un monte ore di lavoro specificatamente a ciò dedicato.

3. Si renda esigibile e strutturato l'impegno finanziario e organizzativo per l'estensione dei servizi educativi e la generalizzazione della scuola dell'infanzia per superare gli squilibri territoriali esistenti anche al fine del raggiungimento degli obiettivi europei secondo un piano progressivo di cui si conoscano le tappe e le risorse a disposizione.

4. Una formazione iniziale universitaria specifica sull'educazione nella prima infanzia anche per educatrici e educatori dei servizi educativi per l'infanzia è il primo passo per la costruzione di una professionalità consapevole e responsabile. Il raccordo tra questa formazione e la formazione universitaria delle insegnanti della scuola dell'infanzia è la base per un corretto dialogo culturale tra le due professionalità, sia per poter sperimentare nuovi percorsi educativi di continuità per i bambini tra 0-3 e 3-6 anni, sia per consentire prospettive di sviluppo professionale.

Altrettanto importante è il percorso di formazione in servizio sia per le/gli educatrici/tori che per le/gli insegnanti di scuola dell'infanzia.



## Percorso integrato 0-6 Rispettare le identità

5. Per rendere effettivamente l'esperienza compiuta dai bambini all'interno dei servizi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, occorrono:

- rapporti adulti/bambino adeguati, riducendo in particolare la dimensione dei gruppi per la fascia di età 3-6;
- spazi interni ed esterni adeguati;
- riqualificazione delle strutture edilizie esistenti anche per esperienze sperimentali di poli per l'infanzia;
- un piano di assunzioni per la scuola dell'infanzia con previsione di un organico potenziato.

6. Interessante e significativa è l'introduzione di figure di coordinamento pedagogico anche per la scuola dell'infanzia, con ruolo non puramente organizzativo, in grado di svolgere funzioni di supporto professionale alla realizzazione del progetto educativo sia nei servizi educativi per l'infanzia che nelle scuole dell'infanzia, in grado di fare rete tra i diversi luoghi educativi nell'ambito del sistema integrato, di monitorare e supportare la continuità educativa, di raccordo con le altre agenzie e iniziative educative, sociali e sanitarie.

L'istituzione di organismi di coordinamento pedagogico territoriale potrà permettere di costruire e governare sistemi integrati 0-3 e 3-6 in ogni territorio progettando interventi coerenti tra i diversi gestori (Stato, Enti locali, terzo settore e privati).

7. Il mondo dell'educazione per l'infanzia deve oggi affrontare molte nuove sfide di qualità in termini di nuove organizzazioni e raccordi tra servizi e di pratiche innovative educative. Sono necessarie quindi sperimentazioni con progetti mirati che, come già nel passato (per es. progetto Alice), consentano di approfondire la riflessione e individuare pratiche e forme educative ed organizzative innovative e sostenibili, dando prospettiva e sostegno

finanziario e organizzativo alle iniziative sul territorio.

8. Ci si attende che la legge delega sappia cogliere l'occasione per dare una regolamentazione più robusta all'intuizione pedagogica delle "sezioni primavera" (mai citate nel testo della legge 107/15) la cui stessa esistenza è ad oggi molto precaria, come prima risposta per estendere il servizio educativo per i bambini al di sotto dei tre anni, là dove non c'è (molte regioni del sud), ma anche per differenziare l'offerta là dove è consolidata e di qualità. Ecco perché un progetto, gestito da Stato, Comuni o Enti privati, promotore di sinergie tra il segmento 0-3 e quello 3-6, può partire proprio dalle sezioni primavera, pensando ad un modello strutturato con personale stabile e qualificato, con parametri standard di funzionamento, forme di autorizzazione e monitoraggio, con un forte progetto pedagogico di sostegno all'intero percorso. Per le sezioni primavera statali (ad oggi una minoranza) si potrebbe pensare allora a un organico stabile, formato da insegnanti finora esclusi dalle assunzioni, reclutati – con una loro esplicita opzione – dalle graduatorie a esaurimento, e da educatori e assistenti qualificati, anche stabilizzando il personale precario ora in carico ad enti diversi (cooperative sociali, soggetti privati, ecc.). La sezione dai 24 ai 36 mesi può insomma diventare luogo di incontro stabile tra la pedagogia del nido centrata sulla cura, l'accompagnamento, la relazione, e l'orizzonte pedagogico proprio della scuola dell'infanzia.

Per concludere: abbiamo cominciato a scoprire i bambini e a lavorare per i bambini quando le pratiche educative sono state capaci di intrecciarsi con la ricerca educativa. Ecco allora l'importanza di avere ben chiaro che quando le leggi intervengono sulla scuola i primi fruitori delle disposizioni legislative sono le bambine e i bambini, i ragazzi e le ragazze; per questo la cautela e l'attenzione agli effetti, nell'immediato e in prospettiva, sono fondamentali. Se la delega "zero-sei" sarà in grado di dimostrare questa sensibilità e attenzione, allora potremo ritenerci soddisfatti, diversamente sarà l'ennesimo "contenitore vuoto o pieno di cose inutili" di cui non abbiamo alcuna necessità.